

1792
367H
Le quattro Nazioni

Gramma
per Musica
nel Teatro in Verona

J. Marco Ant. Corradini

RALE
GRAMM.
IANI
ROTTI
77
NO

BRAIDENSE

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

5677

MILANO

LE QUATTRO NAZIONI

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA PRIMAVERA M. DCC. XCII.



IN VERONA



Con Permissione.

MUSØ318541

LE QUATTRO NAZIONI

PRIMA GIOCO PER MUSICA

DEI RAPPRESENTANTI DEL MASSIMO TEATRO

DELL'ACCADEMIA L'ARMONICA

DI VENEZIA

NELLA PALAZZINA M. DCC. XCII.



IN VENEZIA

Con Permissione.

ALLE LORO ECCELLENZE

IL NOBIL UOMO

ALMORO' PISANI 3.^o

PODESTA' E VICE CAPITANIO

E LA NOBIL DONNA

PISANA MOCENIGO

PISANI

SE mai mi sono dato premura particolare per il felice riescimento di un decoroso Teatrale Spettacolo, ell'è questa volta per certo, che ho l'onore di esporlo all'Eccellenze Vostre ad un ragguardevole Pubblico, ed una delle

4
più illustri Città della Veneta gloriosa Giurisdizione. Voglia il cielo, che l'esito del medesimo corrisponda al mio desiderio, e sia quale appunto me l'ho proposto, degno cioè degli indicati riguardi, per i quali unicamente io ho cercato di non risparmiare cosa alcuna, che tale render lo possa. Lo consacro per tanto, e lo raccomando all'Eccellenze Vostre nell'atto, che mi conforta la favorevole occasione di potermi umilmente segnare, e con profondo incessante, ed ossequioso rispetto

Dell'Eccellenze Vostre

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore
Giovanni Ianni Impressario.

5
PERSONAGGI.

- DONNA AURORA Donna di spirito
La Sig. Giovanna Chatiglion Codecasa.
DON MAURO Spagnuolo
Sig. Luigi Codecasa.
MONSIEUR TREMÒ Francese
Sig. Carlo Angrizani.
BARON ZUEFRE' Tedesco
Sig. Giuseppe Guglielminetti.
ARMELINA Locandiera
Sig. Rosa Mora.
DONNA ELVIRA Sorella di Donna Aurora.
Signora Candida Cerati.
MONSIEUR BIRIF Olandese
Sig. Felice Angrizani.
DON RUGGIERO Cavaliere Italiano
Sig. Alessandro Sentieri.
FALOPPA Cameriere nella Locanda, che non parla.
Servi di Donna Aurora.
Servi del Caffè.

L'azione del Dramma è in Venezia.

Compositore della Musica
Signor Maestro Marcello di Capua
Napolitano.

BALLERINI

Li Balli della prima Opera faranno composti e diretti dal
Sig. Filippo Beretti, ed eseguiti dalli seguenti.

Il primo Ballo avrà per titolo
G I U L I E T T A E R O M E O
BALLO PANTOMIMO, EROICO, TRAGICO

Il secondo Ballo avrà per titolo
IL DIVERTIMENTO PUBBLICO

Li Balli della seconda Opera faranno composti e diretti
dal Sig. Giovanni Marfili.

Primi Ballerini Serj

Sig. Giovanni Marfili suddetto § Sig. Eugenia Sperati.

Primi Grotteschi a Vicenda

Sig. Antonio § Sig. Teresa § Sig. Orfolo § Sig. Lorenzo
Sirletti. § Dolci. § Gorefi. § Monati.

Terzi Ballerini

Sig. Margarita § Sig. Vincenzo § Sig. Luigia
Cipriani. § Pezzi. § Fontana.

Amorino per li secondi Balli

Sig. Giovanni Sirletti.

Ballerini di Concerto

Sig. Vincenzo Cafabona	§	Sig. Francesca Chiaveri
Sig. Evangelista Masari	§	Sig. Anna Costa
Sig. Giovanni Galiani	§	Sig. Maria Paganini
Sig. Paolo Groffi	§	Sig. Catterina Scaletti
Sig. Vincenzo Venturi	§	Sig. Giustina Petrogalli
Sig. Maurelio Bergami	§	Sig. Marianna Grassini
Sig. Bernardo Pietrogalli	§	Sig. Maria Stufi
Sig. Stefano Tommasi	§	Sig. Annetta Rimini

Primi Grotteschi Assoluti fuori de' Concerti

Sig. Teresa Damiani

Sig. Luigi § Sig. Francesco § Sig. Antonio
Chiaveri. § Cipriani. § Maraffi.

Le Scene faranno del tutto nuove, d' invenzione, e direzione del Signor Andrea Zuliani Veneziano.
Il Vestiaro farà di ricca, e vaga invenzione del Signor
Vincenzo Rebedengo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nella Locanda con tavola rotonda nel mezzo, sopra la quale varie bottiglie di liquori con sottocoppa, bicchieri, tondi, salviette, e candelieri accesi.

Il Baron Zuffrè, Monsieur Tremò, Don Ruggero, e Bivis tutti a sedere allegramente; Armelina, e Faloppa in atto di servire.

Tutti.

Viva, viva la bottiglia,
Viva, viva l' allegria:
Nò, più bella compagnia
Nel gran mondo non si dà.

Tre. Alon: beviamo amici,
Allegraman tuscè.

Rug. Momenti più felici
Non ritroviamo affè.

Tutti Alon beviamo amici,
Allegraman tuscè. *(tornano a bere.)*

Tre. Viva la mia ragazza,
Per servir la locanda
Siete un argento vivo.

Arm. Eh, mio Signore,
Vi piace di scherzar.

- Bar.* Io feramente
Amar la frauline.
- Arm.* Mille grazie:
Mi vol mortificar.
- Bir.* Io vi vorrei
Di più poche parole.
- Rug.* E il Cavalier Spagnuolo,
Che è qui nella Locanda,
Vi vorrebbe più grave, e sostenuta.
- Arm.* Sono molto tenuta
Alla loro bontà. Fra qualche tempo
Prendendo la lezione
Forse m'ingegnerò: con permissione.
(parte con Faloppa.)
- Rug.* Amici, che vi pare
Della nostra cenetta?
- Tre.* Fu passabile.
Ma voi altri Italiani
Non avete in mangiare
Il buon gusto di Francia. Ah mon Paris
Vieni per quattro giorni
A trovarmi in Venezia.
- Rug.* Pregiudizj.
Tutto il mondo è paese;
Basta trovar per altro una Donnetta
Per far bene all'amore,
Danari in tasca, ed allegria nel core.
- Tre.* Bravo il mio camerata,
Pensa da gran Francese.
Che ne dite di quella Madamina,
Che da noi fu servita
Nella festa di ballo?

- Bir.* Veramente
Molto propria e civile, m'ha rapito
Con la sua gravità.
- Bar.* Piaciute assai,
Fatte pizziche al core.
- Tre.* Ah che bellezza!
Che piedino, che mosta!
E' una vera Francese in carne, ed ossa.
- Rug.* Già lo Spagnolo ancora
Sarà cotto, e spolpato.
Amici, io vi consiglio
A non andar appresso.
- Tre.* Purcoà?
- Rug.* Perchè è nemica d'ogni incontro amoroso
(Meco solo è quel cor grato, e pietoso.)
- Tre.* Ah se arrivo a farle
Un de' miei discorsetti parigini,
L'incanto a prima vista.
- Bir.* Un'Olandese
Si stima qualche poco.
- Bar.* Un pel Tetelesche
Piaciute a cate ancora. (parte.)
- Rug.* (Ah non vorrei, ardo di gelosia.) (parte)
- Tre.* Si vedrà.
- Bir.* Si vedrà.
- Tre.* Senz'altro è mia. (parte.)

S C E N A II.

Birif, poi Armellina.

- Bir.* **A** Rmellina....
- Arm.* **A** Signore.
- Bir.* Conosci Donna Aurora?

Arm. Per servirla,

Sono tutta di casa.

Bir. E ben, da brava,

Portale quest' anello,

Dille che fu lodato

Nella già scorsa notte

Dal suo labbro gentil, che a lei lo manda

Un sincero Olandese, e che fra poco

A visitarla andrò.

Arm. Ma, parli chiaro,

Ho da dir altro?

Bir. Nò.

Arm. Si contenta di poco.

Bir. Prendi son sei zecchini.

Arm. Oh mille grazie,

(Che Signor generoso!)

Bir. Dille, che da lei spero il mio riposo,

Arm. Le dirò, che l'amate,

Che v'ha ferito il core

De' suoi begli occhi il rilucente raggio.

Bir. Ah ragazza gentil mi dai coraggio.

(parte.)

Arm. Questi son galantuomini

Da servirsi di core;

Se comandano, almeno ungon le rote,

Li metto insieme, e mi farò la dote.

(parte.)

SCENA III.

Sala in casa di Donna Aurora con sedie.

Donna Aurora, poi Armellina, indi Donna Elvira.

Aur. LA Donna ch'è amante

Si lagna, e sospira,

Languisce, delira

Lontan dal suo ben.

Ma poi la speranza

In dolce sembianza

Il cor dagl' affanni

Ristora nel sen.

Ah s'io fossi a Parigi

Che figura farei! Posso per altro

Contentarmi finor; quanti mosconi

Mi son veduta intorno!

Sperò far grandi acquisti in questo giorno.

Ma Armellina qui giunge.

Arm. Mia Signora,

Vi porto la fortuna.

Aur. Cioè.

Arm. Monsieur Birif

Vi manda quest' anello, e qui fra poco

Sarà per visitarvi.

Aur. Venga pure,

Ma ricuso il presente.

Arm. Oh questo è un sogno!

Una Donna ricusa

Di prendere un regalo?

Aur. Ma ti pare,

Che così a prima vista

Possa accettar l'anello? Ah semplicità!

Da una Donna civil ciò non si fa.

Arm. Più di me la Signora assai ne fa.

(parte.)

Elv. Dite cara sorella,

Vi trovaste al festino?

Aur. E di che forte!

Ballai tutta la notte, e credo certo
D'essere scolorita.

Elv. Anzi, all'opposto

Siete color di rosa. Io mi figuro,

Che avrete avuto intorno

Cascanti in quantità.

Aur. Per dirti il vero

Non saprei numerarli.

Elv. S'io fossi in voi

Cercerei maritarmi.

Aur. E a questo appunto

Stava pensando anch'io.

Elv. Chi prendereste

Volendo stabilire?

Aur. Don Ruggiero

Non mi dispiace certo.

Elv. Sì, ma è troppo geloso.

Aur. E questo è segno,

Che ama davvero.

Elv. Io non vorrei per altro

Invecchiarmi zitella.

Aur. Non temete,

Si penferà per voi se mi riesce....

Basta... l'affar mi preme.

Spero di far due matrimonj insieme.

(parte.)

Elv. S'io potessi fidarmi,

Troppo lieta farei, ma ancor non vidi

Un raggio di fortuna,

Che quando men s'aspetta, il ciel s'imbruna.

(parte.)

SCENA IV.

*Donna Aurora, indi Biris, poi Tremò, poi il
Barone, e poi Don Ruggiero.*

Aur. **V**enga pur l'Olandese, io voglio prima

Farmi pregar assai,

Dir cento volte no,

E poi per fargli grazia il prenderò.

Bir. Madama.

Aur. Vi son ferva.

Bir. Perchè non riceveste.

Il mio piccolo dono?

Aur. Oh non son degna,

Non merito.

Bir. Sbagliate,

Voi meritate molto:

Se prendete l'anello,

Che v'offro con rispetto,

Mi fate un gran piacer.

Aur. Dunque l'accetto.

Ditemi vi son cara?

Bir. Molto.

Aur. Già mi figuro,
Che amerete altre belle.

Bir. Poco.

Aur. Ma fino a quando
Posso sperar affetto?

Bir. Appresso a poco
Finchè sono a Venezia.

Aur. E dopo?

Bir. Oh bella!

Che importa a voi ch'io v'ami
In Francia, o in Inghilterra?

Aur. (E pur mi piace

Questo bizzarro amor; un più sincero
Ancora io non trovai,
E' adorabile in ver.)

Bir. (E' bella assai.)

Tre. Madama, a vostri piedi

Un Francese arrabiato
Si getta tutto a un tratto,
O son morto, o son vivo, o pur son matto.

Aur. Grazie.

Tre. Che complimento!

Che lingua sdruciolente, ah son pur bravo,
Mi spiego di galoppo.
Che ne dite, Monsieur?

Bir. Parlate troppo.

Aur. E lui parla assai poco.

Tre. Madama non c'è gioco?

Non si balla un tantin, non si fa chiaffo?
Se avete un contrabasso
Vi sonerò l'amabile.

A lon, a lon, allegraman Signora,
Io ballo e canto quando dormo ancora.

Bir. Madama, quest'è pazzo.

Aur. Li Francesi

Amano l'allegria.

Tre. Ma chi viene a guastar la compagnia?

(vedendo il Barone.)

Bar. Bon ciorne a lor Signori.

Se tate permissione.

Aur. Anzi mi fa un piacer, Signor Barone.

Tre. Amico, che volete?

Bar. Che! Forse tate spia?

Folie quel che parute.

Tre. Eh via che serve?

Abbiam capito tutto,
Ma per fare all'amor sei troppo brutto.

Bar. Tartaise! atesse, atesse

Taglie punte te nase.

Aur. Sedete Baroncino.

Bar. (Baroncino . . .)

Par che folute pene.

Aur. Lei perchè non s'accomoda? (a Tre.)

Tre. Perchè ho le convulsioni.

Ho fatto un patto stucco

Con il moto perpetuo.

Bir. Madama?

Aur. Partite?

Bir. Ho qualche affare,

Oggi ci rivedrem: con questi amici

Vi lascio in libertà.

(Qui v'è troppo rumor per me non fa)

(parte.)

Tre. Madama, Madama . . .
 Che orribile sconcerto!
 Un capello insolente
 Vorrebbe difertare
 Dal vostro bel tuppè.
Aur. Non v'è gran male,
 Lo lasci difertar;
Tre. Mi meraviglio.
Aur. Voi siete veramente
 Affabile, e cortese.
Bar. Atesse proprie io strozzerei francese.
Rug. Evviva mi rallegro
 Bella conversazione.
Aur. Certo son favorita
 Contro il merito mio.
Rug. Eh via che serve
 Ha meriti maggiori,
 E sa ben compartire i suoi favori.
Aur. (Che amabile ironia!)
Rug. Bravo, amico
 Non vi credeva tanto.
Tre. Citto non mi stonatte.
Rug. (Maledetto il francese! ah donna ingrata!
Aur. (Grazie) e quello tarocca.
Tre. Ora dalla sua bocca
 Vorrei sentirmi dir qualche parola
 Da farmi andar in acqua.
 Osservi l'equilibrio
 Dove son situato,
 Veda il misero stato
 Del mio cor, del mio cranio, abbia di mira
 Quest'occhio, questo brio, quest'avvenenza,

Che ad attendere men vo la mia sentenza .

(parte .)

S C E N A V .

Donna Aurora, il Barone, e Don Ruggiero.

Bar. **M**Atame, io folie pene.
Aur. **M**In voi rispetto
 Un Tedesco gentil.
Rug. Signor Barone
 Non avete che fare.
Bar. Oh corpe pacche
 Che gelose arrabbiate!
 A marcie tue dispette
 Io folere sposare Donn' Aurora,
 Che feste, che panchette!
 Foler sparar cannone,
 Foler sonar campane:
 Che chiasso, che allegria!
 Foler pur sinfonia,
 Gran pranzi, gran bottiglie,
 E fraile piccoline a miglie, a miglie,
 Quando io farò sposate,
 Che allegria foler far!
 Schierar farò in tal giorno
 Del mio Castello intorno
 Squadroni, e pattaglioni,
 Moschettaria, e Cannoni,
 Più focchi d'artificio
 In aria han da folar,
 Dolcissime stromente

Per rallegrar la Sposa
Farò poi preparar.
Un pranse, ma che pranse!
Almen tue milia piatti
In tavola han da star.
Potiglie, jo potiglie
Saranno senza fine
E fraite picchiline,
E pelle ragazzine,
E taise, e minuette
Con me dovran pallar. (parte.)

- Aur.* Costui è un pazzo impertinente
Se pensa in un istante
Esser da me corrisposto amante:
Rug. Può darli, che non sia,
Nè l'un, nè l'altro, e che così ragioni
Su le promesse vostre, o su le occhiate,
Di cui non scarfeggiato
Con questo, e quel.
Aur. Ruggier, la vostra insolenza
Non posso sopporta,
La sia finita.
Rug. Per voi tiranna io perderò la vita. (parte.)

S C E N A VI.

Donna Aurora, e poi Don Mauro.

- Mau.* Vago è il sol, la luna e bella,
Gli astri in ciel son pur vezzosi
Ma per voi mia vaga stella,
Perde ognun la sua beltà.

(Vorrei dir che sono amante,
Vorrei star sul mio decoro,
Ah ch' io perdo in quest' istante
La Spagnola gravità.

Adios, mia Principeffa.

- Aur.* M' inchino al gran Don Mauro.
Mau. Io vengo a dirvi,
Che muccio mi piacete.
Aur. Ed io rispondo.
Che son molto tenuta.
Mau. Ma vorrei
Penar per una donna,
Che mi corrispondesse.
Aur. In quanto a questo
Impegno la parola.
Mau. Questo è il vero trattar alla Spagnola.
Che ora abbiamo?
Aur. Non saprei dir.
Mau. Vediamo (cava l'orologio.)
Dunque il nostro infallibile.
Questa è la più perfetta
Opra del gran Quarè (gli cade l'orologio.)
Aur. Badi, badi....
Mau. Va al diavolo.
Aur. Ma un' opera sì bella....
Mau. Non è degno
Di toccar le mie mani
Quel che toccò i miei piedi. Adios, più a lungo
Non voglio cimentarmi.
Aur. (Voglio prendermi gusto.) Adios Don Mau-
Non sperate uno sguardo (ro.
Men che bieco, e severo.

Mau. Questa crudel ferezza

Soffrirò con diletto.

Aur. Ad un mio cenno

Dovrete trattenerne

Fino i sospiri.

Mau. Ah bel morir, cospetto,

Per chi fa sostenere

La gravità Spagnola!

Aur. Principiate a temermi.

Partite.

Mau. V' obbedisco, un sol momento

Il passo non arresto.

Aur. Non mi guardate più.

Mau. Che incanto è questo! (parte.)

Aur. Questo è il più bel carattere

Di quanti abbia trattati:

Alfin tutti per me son dichiarati. (parte.)

SCENA VII.

Deliziosa nel Palazzo d' Aurora.

Monsieur Tremò, ed Armellina,

Tre. **A** Rmellina, è possibile?

Scherzi, o dici da vero?

Arm. Ah non farei

Capace d' inganarvi.

L' Olandese, il Tedesco, e lo Spagnolo

Son fuggiti poi anzi

Dallo spedal de' Pazzi.

Tre. Oh bella, oh bella,

Quest' è una gran notizia.

Arm. Non vorrei,

Che trattando con loro

V' impazziste anche voi.

Tre. Eh senti, amica,

Non v' è cosa più facile,

Che succeda un tal fatto:

E poi vorrei saper chi non è matto.

Arm. A tutti ho fatto credere,

Che sian pazzi i compagni, qualche scena

Ridicola all' eccesso

Ha da nascer senz' altro adesso adesso.

(parte.)

SCENA VIII.

*Monsieur Tremò, Don Mauro, il Barone
indi Armellina.*

Tre. **E'** bella, è bella, è bella,

(guardando il cielo.)

Ma ha troppi cani attorno.

Mau. (Eccolo: quant' è caro!

Contempla il sole in cancro.)

Bar. (Oh li tue matti

Fate conversazione:

Mi folie divertire.)

Tre. Dite, amico,

Come vi sta il cervello?

Mau. Nò, non si può negare

Vi è qualche fissazione.

Tre. Cari Signori miei, patì il cestone.

Bar. Ah tartais!

Tre. Ho burlato.

(Questo è un pazzo furioso.)

Bar. Mameluche ti star.

Tre. (Quant' è curioso!)

Arm. (Sono qui li tre matti (in disparte.)

Così vi fosse il quarto:

Mi voglio divertire.

Finfi, che Donna Aurora

Scritt' abbia a ciascuno

Le qualità, che vuole nello sposo:

Il tutto è dichiarato in questo foglio,

Ed io mi riderò del loro imbroglio.)

Questo a lei.... (a D. Mau.) Prenda pur.

(a Tremò.)

E' a lei diretto.

(al Barone.)

Descritte in questi fogli troverà

Dello sposo che vuol, le qualità.

Tre. Benissimo ogni litte

Così farà agiustata.

Bar. Di quest' star contento.

Mau. Almeno finirà

Il mio tormento.

Tre. Leggian.

Mau. Mi trema il core.

Bar. Farmi tic toc

Il core alla sentenza.

Tre. Se a me non toca

Si vorrà pazienza.

Bar. Voglio che il mio sposino (leggendo.

Sia grosso, grasso, tondo.

Io da che sono al mondo

Fui sempre tal e qual.

Tre. Di cinque palmi e un quarto (come sopra)

Lo voglio di statura.

E apunto la misura,

Che mi ritrovo è tal.

Mau. Voglio che il suo sembiante (legge.)

Sia fatto a luna piena.

Con questa faccia amena

Sono alla luna egual.

Bar. Lo voglio tutto foco.

Tre. Lo voglio tutto brio.

Mau. (Son io, son io, son io,

Bar. a3 (Non serve dubitar.

Tre. (

Bar. Il Volto sia lunatico

Il natural bisbetico:

Tre. Il naso a perpendicolo,

La bocca un mezzo vicolo.

Mau. La fronte un semicircolo,

Il mento acuto, e sferico.

Tre. L'occhietto sia colerico.

Bar. Abbia le gambe erculee.

Mau. La voce sia metallica.

Tre. E di strottura gallica

In tutto il personal.

(Ed io son tal, e quale,

a 3 (Non v'è da replicar.

Tre. Tu fai la bocca storta.

Bar. Tu resti senza fiato.

(Amico, m'ha stampato

(Il mio ritratto è questo,

(La bocca, il naso, il resto

a 3 (Può darfi piu grazioso?

(Se non son io sposo,

(Chi diavolo sarà? (partono.)

SCENA IX.

Armelina, indi Mauro.

- Arm.* **A**H ah, li nostri amici
Si faranno azzuffatti . . .
Ma qui vien Don Mauro
Con passo grave.
- Mau.* Adios ragazza;
- Arm.* M'inchino al merito
D'un nobile Spagnuolo
- Mau.* Mi sembri giudiziofa
Voglio darti un comando.
- Arm.* Dica pur mio Signore.
- Mau.* Voglio darti l'onore
Di presentare alla mia Aurora
Un tesoro famoso.
- Arm.* Un tesoro! cospetto,
Mi fa maravigliar.
- Mau.* Attenta bene.
Portale questo foglio,
Dille, che a lei lo manda
Un eroe che l'adora.
- Arm.* Ma, s'è lecito
Questo è il tesoro?
- Mau.* Questo:
E' il celebre, il famoso
Albero di mia Casa, in lui si specchj,
Veda i Duchi; i Regnanti,
Da cui scender mi glorio. In lui comprenda
Il mio sangue, il mio nome,

- Che già per tutto il globo
Così chiaro si rese.
- Arm.* (Quest'è come la gloria del Francese.)
- Mau.* Poi le dirai del mio bel volto
I leggiadri Trofpei
Disegna con tuoi labri innanzi a lei.
Qual tromba rimbombante
Comincia in tuono altero
Del vago mio sembante
Le glorie a raccontar.
Poi dir che un sguardo erante
Del vago occhietto, e nero
E da me, Ninfe, e tante
Ha fatto innamorar.
I stimoli . . . gli affanni . . .
I palpiti . . . gli affetti
Cagion di quegli occhietti
Potrai ben decantar.
Poi taci più non dire
Silenzio, e punto qua,
Poichè l'amato bene
Da tanti colpi oppresso
In quel momento istesso
Impaledir potrà. (parte.)
- Arm.* Rider mi fai
Povero babuino
Se pensi in un momento
Con il tuo tesoro di restar contento. (parte.)

SCENA X.

Sala in casa di Donna Aurora
con due porte praticabili.

*Donn' Aurora. Don Mauro, Biris, il Barone,
Monsieur Tremò, e Donn' Elvira.*

Mau. **V**Olevo alla mia bella
Presentarmi in persona,
Ma non mi parve tempo. Sarà meglio...
Ma qui viene Biris. . . .
Non vorrei. . . ardo di gelosia,
Io qui celato ad arte, . . .
Il tutto osserverò stando in disparte.
(*Si nasconde inosservato.*)

Bir. L'anello regalato
Alla mia bella Aurora
Mi fa sperar per certo
Di posseder quel cor, che tanto adoro.
Temo d'esser deluso, e non vorrei. . . .
Parmi sentir rumore. . . .
Assisti i passi miei pietoso amore.
(*Si nasconde come sopra.*)

Aur. Vedermi corteggiata
Da un numero di amanti,
E' un gran piacer per me
L'Olandese mi adora,
Lo Spagnuolo mi stima:
Tra il Francese, e il Tedesco per il quarto,
Non v'è per bacco un numero di scarto.

Mau. Ah sfrega malandrina!)
Bir. Oh Donna senza amore)
Mau. Sei Donna, e tanto basta.) *in disparte.*
Bir. La Donna ha falso il core.)

Elv. Sorella, è qui il Tedesco)
Bar. Boh giorno à fossignorie.)

Aur. Nain nain complimenti, bene arrivato.
Parmi sentir del chiasso.
Ehi, chi è di là?

Elv. Son io
Ah ah ah ah

Bar. Mainshoz par che ritete?

Elv. Vien qui Monsieur Tremò per riverirvi
Ei canta, e balla, sembrami impazzato.

Bar. Vogliamo dir che statte ubriacato?

Tre. Larà, larà, larà.

Ah Madame, mon coeur votre servitur.

Aur. Serva, monsieur Tremò.

Tre. Madama, votre belle manje veu besè

Ah qualle plesir, qualle gusto, qualle con-

Mau. Gli potesse venir un svenimento. (tento.)

Bir. Accj, acci.

Bar. Fitta mill'anni

Tre. Profic

Madam sgebrul sgesmanio.

Mau. Oh diablos!

Bir. Eh, eh.

Tre. Chi va là!

Bar. Madame qui state ladro.

Elv. 2 (I ladri. . . me meschina!)

Aur. ()
Tre. Ne cregnepas madame; mi faccio avanti

E amazzo con la spada tutti quanti.

Mau. Poslo andar pel fatto mio?

Aur. Don Mauro?

Elv. Birif?

Aur. Elv. a 2 (Ohimè! dove son io?

Aur. Egli è ver quel, che rimiro!

Sono in sensi sì o nò?

Mau. Son per perdere il respiro

Quasi moto più non ho.

Bir. Il mio cor s'è già smarrito

E più fiatto oh Dio non ho.

Bar. Sempra ognuno già sfordito

Cosa credere dovrò.

Tre. Quella ha il volto impalidito

Cosa mai pensar potrò.

(Stò leggendo in ogni aspetto

a 6 (Che una nube di sospetto

(Tutti gl' animi ingombrò.

Tre. Donn' Aurora a che pensate?

Aur. Non parlate, non parlate?

Tre. Che è successo ragazzetta?

Elv. Di saperlo a voi non spetta.

Tre. Ma sapere io vuo di botto. (*a Mau.*)

Mau. Ma che fiotto, ma che fiotto!

Tre. Vo solcando un mar crudele

Fra tre barche sconquassate

E non so colle mie vele

Dove m' ho da rifugiar?

Aur. (Già mi ronza nell' orecchio,

Elv. (Un bisbiglio, un mormorio,

Mau. (E il cervel mi sento oh Dio

Bar. (Rotolando trabalzar.

Bir. (

S C E N A X I .

Sala nella Locanda.

Armellina.

Arm. **M**A è maga colei, che tutti lega
 Ne' lacci fuoi, e un solo
 Non lascia intorno me che spieghi il volo?
 Forse è beltà di moda,
 Dietro di cui, chi ama
 Solo per vanità, spinge la fama?
 Di questi pazzi io rido,
 Perchè alla fin son certa,
 Che a lor scorno, e tormento
 Stringere non potranno altro che vento.
 Amanti, che in amore
 Celebrità cercate,
 Sarà, non dubitate,
 Celebre il vostro amor.
 Saprasi le vostre imprese
 In quella parte, e in questa
 Saprà perfìn la testa
 Manifestarvi ognor.

S C E N A X I I.

Sala in casa di Donn' Aurora
con tavolino da scrivere.

Donn' Aurora, poi Tremò.

Aur. **V**eramente il Francese
Non mi dispiacerebbe. Il garbo, il brio
Troppo ben si confanno all'umor mio.
Solo mi fa paura
Di sua nazione la taccia ah troppo vera
D'incostante, e leggiera... (*Sta un pò sospesa*)
Pur s'ei ritorna ancora
A spasimare, ed a giurarmi affetto,
Con qualche finto male,
Che noi sempre tenghiamo al nostro cenno
Saprò del vero amore
I sintomi spiar dentro il suo core.

Tre. Ah mia vita, e tesoro
E' permesso alla fine
Sperar al mio tormento, alla mia fede
La bramata mercede
Della vostra, che bacio, amabil mano?

Aur. Monsieur, chi sà? se fossi
Certa del vostro cor. Ma troppo è noto
De Francesi l'amor: paglia che presto
S'accende, e si consuma.

Tre. Ma d'una nuova tempra
E' l'amor, che m'ispira il vostro viso.
Morbleu, voglio che in me da qui in avanti

Mostri la Gallia un amator costante.

Aur. Troppo per me glorioso
Saria trionfo tal. Ma, doglia improvvisa
Ohime! (*finge essere sorpresa da un dolore.*)

Tre. Che cosa è stato

Aur. Ohimè!

Tre. Che vi sentite?

Aur. Un palpito . . . un affanno . . .
Un tremore . . . un tormento . . .
Non so che fia . . . ah che mancar mi sento.

Che palpito ohime!

Che accido ho qua!

Lo stomaco è un foco,

Ci vedo già poco

Mi soffia all'orecchio

Già tremolo un vento,

A tutte mi sento

Le gambe tremar.

Tre. Oh diavol cos'è (*sostenendola*)

A orza va già.

Perduta ha la voce

Il naso non coce,

Il polso non sona,

La bocca l'ha asciutta,

E tutta poi tutta

La veggio sballar.

Aur. Oh Dio! Nel mio core

Ci sta una fucina

Tre. E' colpa d'amore,

Coraggio, carina.

Aur. Il sangue s'arresta

Smaniando così.

Tre. Salute a chi resta,
La bella morì. (*partono.*)

SCENA XIII.

Donna Elvira sola.

SE presto non risolve
La forella di prendere partito,
Temo, che refterà senza marito.
Noi Donne, che indugiamo
Per troppa riflessione,
Alla fine perdiamo ogni occasione.
Finor di tanti amanti
Che qui ronzano d'intorno, a me nissuno
Ha dichiarato amor. Se alcun m'incappa,
Lasciate far a me, più non mi scappa.
(*parte.*)

SCENA XIV.

Donna Aurora, poi Armellina.

Aur. **V**Orrei Sciegliere un tenero amante,
Che non fosse volubile, ingrato,
Ma un'amante finor non s'è dato,
Che la Donna non cerchi inganar.
Ah mio core dubbioso tu resti,
E ti sento nel seno tremar.

Arm. Il Francesino manda il ritratto,
Piange il meschino, diventa matto,
Brama due righe per suo conforto

Già casca morto, lo creda a me.

Aur. Via, si contenti, gran mal non v'è.

Arm. Il gran Don Mauro della Castiglia
Vi manda l'albero di sua famiglia,
Ditegli in scritto se lo gradite,
Quel cor finite di consolar.

Aur. Quest'altro ancora vò contentar.
(*siede, e scrive.*)

SCENA XV.

*Donna Elvira, Don Ruggiero, poi il Barone,
Birif, e dette.*

Rug. **S**Crive l'amica?

Elv. Non la turbate.

Rug. Biglietto in giro.

Elv. Non l'inquietate.

Bar. Posse Matama...

Bir. Mi da il permesso...

Rug. Quanti rondoni!

Arm. Ben tutti adesso.

Rug. (Già stò per dare fuoco alla mina.)

Aur. Prendi, Armellina, ecco i biglietti.

(Sempre più crescono li lor sospetti
a 6 (Di gelosia dovràn crepar miei)

(*Armellina parte.*)

Aur. Non v'inquietate, non v'adirate,
Per farvi intendere la mia ragione
Una canzone voglio cantar.

L'esser bella alle volte è fortuna,
 L'esser brutta ben spesso è disgrazia,
 Ma Signori, sia detto con grazia,
 Io non so quel che deggio bramar.
 Si disprezza la donna, ch'è brutta,
 Si tormenta la donna, ch'è bella,
 E alla fine nè questa, nè quella
 Può un momento di pace sperar.

(parte.)

a 3) Filosofica è in ver la sentenza.
Elv. Quanto è scaltra! Sa ben quel che dice.
 (Ma per ora scaldarsi non lice
 a 3) (Verrà il tempo di farsi stimar.
Elv. Ma il mio core gran chiaffo predice,
 Par che il tempo si voglia turbar.

(partono.)

SCENA XVI.

Deliziosa come sopra.

*Don Mauro, Monsieur Tremò,
 poi Armellina.*

Mau. **M**I trema in seno il core,
 Che mai risponderà?

Tre. Quel male dell'amore
 Quanto penar mi fa.

(Ah non tardasse almeno
 a 2) (La mia felicità!

(Si vedono in lontananza *Don Rug.
 il Bar., e Bir.*)

Arm. Signori, allegramente,
 Guardate che vi porto.
 (Ah dolce mio conforto,
 a 2) (Ah presto date qua!
 (prendono li biglietti, ed *Arm.* parte.)

SCENA XVII.

D. *Ruggiero, il Barone, e Birif in osservazione,
 e detti, poi tutti a suo tempo.*

Mar. **L**) Albero m'è gradito. (leggendo.)

Tre. **L** Il bel ritratto accetto.

Mau. Sarete il favorito.

Tre. Per voi conservo il cor.

a 2) (O inchiostro benedetto!

(Io ti ringrazio, Amor.

Bir. Son lieti: son contenti.

Rug. Che rabbia, che dispetto!

a 2) (O inchiostro benedetto!

(Io ti ringrazio, Amor.

Rug. Madama è dichiarata?

Mau. Appunto.

Tre. Per servirla.

a 2) Madama si è spiegata?

Mau. Tant'è.

Tre. Per obbedirla.

(Soffrir più non mi fido

(A duellar ti vada,

a 3) (E fra di noi la spada

(Decida di quel cor.

Mau. V'aspetto, son contento.

b 2

36
Tre. Ma questo è un reggimento. —
 (Suoni la tromba a guerra,
a 5 (E tremerà la terra (*Snudano i ferri.*)
 (Al nostro gran valor.)
Aur. 2 (Fermatevi, che fate?
Arm. 2
Elv. Lo sdegno oh Dio! placate.
 (Di sangue sono ingordo,
a 3 (Son pieno di furor.
Mau. 2 (Son cieco, muto, e fardo
Tre. 2 (Ma saprò farmi onor.
Aur. (Ohime di rabbia fremono
Elv. 2 (Son pieni di furor.
Arm. Le gambe già mi tremano,
 Mi batte, batte il cor.
Aur. Ruggiero a me quel ferro...
 Voi quell'acciar lasciate...
 Monfiu, voi giudicate;
 Chi è degno del mio amor.
 (*Don Mauro, ed il Barone consegnano
 la spada a Monsieur Tremò.*)
Mau. Eccoti quell'acciaro
 Che mi diffese il trono.
Tre. La mostra di spadaro
 Mi fanno diventar.
Mau. Signor Francese, lei fa chi adoro,
 Si prenda questa scatola d'oro
 Purchè mia sposa sia dentro il di.
Tre. Lei non si dubiti farà così.
Bir. Signor Francese mi senta bene
 Me fra gli amanti sceglier conviene
 Se no agli abissi lo manderò.

Tre. Lei non s'incomodi la servirò.
Bar. Signor Francese prentete anelle,
 Necozie acciste con le mie pelle,
 Se fate subito le pacherò.
Tre. La servo subito, e perchè nò?
Rug. Signor Francese, mi può capire,
 Bisogna subito di qua partire,
 O con un colpo l'ucciderò.
Tre. Dice benissimo la servirò.
a 3 (Signor Francese, che vi hanno detto?
Tre. Se v'ho da dirlo, neppur lo sò. (forte
 E' un caldo, un freddo, un piano, un
 E' un agro, un dolce fra vita e morte?
 Che ormai la testa girar mi fa.
Mau. Presto parlate.
Rug. Presto partite.
Bir. Presto placatela.
Bar. Presto fenite.
Tre. Questo mi rotola, questo mi frulla,
 Son macinato come il Caffè.

Tutti

Crudo Amor, che guerra è questa!
 Tutto è in dubbio, ed in sospetto,
 E quel fuoco, che ho nel petto
 Già s'innalza al par d'un monte,
 Ah che il fume d'Acheronte
 Parmi già di trapassar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nella Locanda.

Birif, ed Armellina.

- Bir.* **E** Ti pare, Armellina
Che debba un Olandese
Soffrir senza vendetta
De' miei rivali il temerario insulto?
- Arm.* Ma la vendetta offende
La Dama, che adorate. il più bel segno
Del vostro amor sarà il vostro rispetto.
- Bir.* E a chi non mostra affetto
Amor conferverò? S' ella mi amasse,
Presto terminerebbe
In mio favor la lite.
- Arm.* Eh mio Signore
Di farvi sospirare avrà piacere
La scelta, che di voi fe già il suo core
Soffrite a coltivarla
Per qualche tempo ancora.
- Bir.* E ben, soffriamo pure, e poi si mora. (*par.*)
- Arm.* Si vede ben che poco
Noi femmine conosce, se mai crede,
Che a risolversi presto
Ci dobbiamo mostrar quando gli amanti
In folla ci vediam cadere avanti.

Un gran piacere è il nostro
D' esercitar impero
Su numeroso stuolo,
Finisce quel, te ci possiede un solo.

(*parte.*)

SCENA II.

Monsieur Tremò, ed il Barone.

- Tre.* **M**A lei Signor Barone,
Pretenderebbe forse
Ch'io cedessi Madama?
- Bar.* Jo Mainher jo.
- Tre.* E ad un Francese
D'amore imbalsamato
Viene a far, padron mio, questo partito?
- Bar.* Come farebbe a dir?
- Tre.* Sarebbe a dire
Che la Madama è mia,
Che io sono troppo bello,
Ch'ella è troppo amorosa,
E che fra poco la vedrà mia sposa.
- Bar.* Ah tartais je folute
Spaccar montagna in mezzo.
- Tre.* Spacchi pure
Montagne collofei,
Divida i Birinei, sconquassi il ferro,
Che inutile è con me di far lo sgherro.
- Bar.* Non afute paura?
- Tre.* Oibò, pensate.
Serbo un petto d'acciaro.

Bar. Via, fate a mode mie, monsiù mie caro.

Tre. Non serve che mi secchi;
Non mi faccia il bocchino.

Bar. Nain? Nain? che vi piglia?

Tre. Nain? che vi piglia?
Che cosa vi è successo?

Bar. Ah che di rabbia io qui crepate atefso.

Tre. Eh che crepar? di donne
Penuria non fu mai. Signor Barone
Se vedeste, io tengo una Sorella,
Che

Bar. Per pacche! star pella?

Tre. Ventrebleui s' elle est souli.
Non sò se col penello
Formar si possa un volto così bello.

Bar. Tarteisel: tite: star grande, o piclina?

Tre. Per la grandezza poi
Non v'è che dire
E' tal la sua struttura;
Che cresce più che manca alla misura.
Occhio, ciglio, bocca,
Mano, piede, un corpo sì ben fatto;
Or ve ne formo il giusto suo ritratto.

Mia sorella ha un certo che,
Che nel viso ben le sta,
Ha un piedin, che val per tre,
Ciò lei m' intende già.

Bar. Io per dirla in quanto a me
Non arrive a penetrar.

Il piedin, cioè lo che
Meglio lei s' ha da spiegar.

Come stare suoi capelli?

Tre. Sono morbidi, e son belli;
Ce li vende un Parrucchiere
Ch'è il miglior della Città.

Bar. Sarà pelle ta tovero
Se parucche in testa avrà.
Che colore aver figura?

Tre. E' un po gialla di natura
Ma l'acquetta, che si mette,
La fa rossa diventar.

Bar. Stronfinarsi con l'acquetta?
Prutta smorfia che farà.
Per la vita aver difetto?

Tre. Non è dritta, non è storta,
Ma con qualche cuscinetto
Si fa bene accomodar.

Bar. Ammazate voi e lei:
Non la folie no guardar.

(partono.)

S C E N A III.

Sala nella Casa di Donna Aurora.

Donna Aurora, poi Ruggiero.

Aur. V Eramente ho ragione
D' insuperbirmi un poco. Aver intorno
Una folla d' amanti
Come quella ch' io veggio apresso a me.
D' ogni Donna così facil non è.
Ma non erro è Ruggiero
Che viene a passo lento;

Questo ancor forma il mio divertimento.
Rug. Mauro senza alcun dubbio
 E' contento all' eccello: mi figuro
 Che con quelle occhiate . . .

Aur. Evviva, evviva
 Già vi siete scordato
 Quanto feci per voi. Tutti i rivali
 Pur vedeste avviliti.

Rug. E' ver, ma sono
 Come serpi calcate, che all' istante
 Corron veloci in quella parte, e in questa,
 E più superba ancor alzan la testa.

Aur. E via facciamo pace.

Rug. Pace.

Aur. Si mio caro

Anzi vi bramo per mio sposo.

Rug. Io spolar voi? Pria mi fulmini il cielo
 Ha! se avessi un pugnale!

Aur. Eccolo: via ferisci, e per tua mano
 (*Cava un picciolo ferro, e lo da a Rug.*)

La fedel Aurora oggi ne mora
 Troppo ingrato ver lei fosti fin' ora.

Eccoti inerme il petto

Non temo la ferita

Saprai o mio diletto

Come a ferir si fa.

Da bravo: vieni avanti

Non farti soggezione

Ma via che fai! scioccone!

Ma non ti movi! stolido!

Vedo che tu sei timido

Coraggio ti darò.

T' accosta o carino

Amabil visino

Domanda il mio core

Ferita d' amor.

Ei vuol, tu m' intendi,

Ei brama, il comprendi,

Ah nò non negarmelo

Di sposo l' ardor.

Perchè sono armi valide

Che fan cader gli amanti,

Il resto è tutto frottola

Che niente valerà.

(*parte con Don Ruggiero.*)

S C E N A I V.

Birif, indi Armellina.

Bir. **D**I tutti i miei rivali
 Ruggiero è il più ardito.
 Forse il più favorito
 Si crede da madama. Ma se a caso
 M' abbatto in lui, inulto
 D' un pari mio non lascerò l' insulto.

Arm. Ben trovato il Signore.

Bir. Ben venuta Armellina.

Qualche bella ventura

Tu segui in questo loco.

Arm. Amore ancora

Non fornisce al mio core

Cagione di allegrezza, o di dolore.

Ma pure se ritrovo

Non spiacevole oggetto
 Che mi amasse da vero
 Gentil, giovane, onesto
 D'essere tutta sua io mi protesto. (*parte.*)

SCENA V.

Don Mauro, Aurora, Armellina, indi Tremò.

Mau. **M**ia cara Donna Aurora,
 Non indugiate più queste mie nozze:
 Io vi amo, v'adoro,
 E sull'onor vi giuro
 Che Cavalier più degno
 Trovar nò non potrete
 Che fedeltà vivendo
 Vi promette, e vi giura...

Aur. Alzatevi.

Tre. (Oh diable! lo Spagnuolo
 Sta cercando perdono alla mia bella
 Voglio mettermi a far la fentinella.)

Aur. Via di grazia forgete.

Arm. Sento pietà per lui.

Mau. Non m'alzerò giammai,
 Se non mi promettete
 Di giurar segretezza
 A quanto son per dirvi.

Aur. Lo prometto. (Di te posso fidarmi.)
 (*ad Armellina.*)

Arm. (Son Locandiera accorta
 So bene il mio mestiere
 Seguitate, io vi tengo il candeliero.)

Mau. Dunque se voi mi amate,
 Venite pur con me, non dubitate.

Aur. Mi fido dunque a lei.

Tre. Olà fermate.

Aur. Oh ciel! sono avvilita
 Son piena di rossor.

Mau. Mi scorre per la vita
 Un gelo un freddo orror.

Arm. Costoro più li miro
 Più in fen mi batte il cor.

Aur. (Ah che mai far degg'io!)

Mau. a 3 (Oh Dio! che freddo orror!)

Arm. (

Tre. Son questi i sospiretti,
 E' questo il vostro amor?
 Per Bacco son tradito,
 Son pieno di furor:

Arm. Tacete, non gridate,
 Vi prego Monsiù mio.

Aur. a 2 (Ah che sorpresa, ah Dio!)

Mau. a 2 (Più cresce il mio timor.)

Aur. (Chi mai creduto avria)

Arm. (Si strano avvenimento?)

Mau. a 4 (Mi sembra in tal momento)

Tre. (Mi sembra di sognar.)

Aur. Mio Signor, ve l'assicuro,
 Voi prendete un grosso fallo
 Mascherata seco al ballo
 Mi voleva via portar.

Mau. Mio Signor, saprete poi
 La faccenda come è andata
 E una giovine onorata
 Non si viene a maltratar.

Arm. Mio Signor, non fatte chiasso

- Nelle pubbliche locande,
O le guardie immantinente
Faccio sopra qui montar.
- Tre.* Miei Signor, son già stordito:
Questa è cosa da impazzire,
Nè mi voglio più sentire
All' orecchio bisbigliar.
- (Ho dinanzi un fosco velo
(Piena d'ombra è la mia testa:
a 4 (Ah splendesse un raggio in Cielo
(Tante nubi a dissipar! (*partono.*)

S C E N A VI.

Donna Aurora, e Donna Elvira.

- Elv.* **C**Redetemi, sorella,
Voi li fate impazzir, in questa camera
Godei tutta la scena,
E ancor dal riso mi trattengo appena.
- Aur.* Veramente mi sono
Divertita all' eccesso,
Ma di tirar la rete è tempo adesso.
- Elv.* Armellina m' ha detto
Ciò, che pensate far.
- Aur.* E' già istruita
Armellina di tutto, la ragazza
E' pronta, e spiritosa
E unite insiem faremo qualche cosa.
- Elv.* Qui essendo carnevale
Mascherarci potremo. Ognun di loro
Palesandosi a parte,

- Con malizia, e con arte.
D'essere fingeremo
Loro incognite amanti.
- Aur.* E chi saprà resistere,
E chi non caderà nel trabocchetto,
Quegli sol del mio cor avrà l'affetto.
- Elv.* Brava da ver: ma s'io fatico, spero
Ancora qualche premio. . . .
- Aur.* Il mio buon cuore
Conoscerete poi;
Non dubitate, Elvira, io penso a voi.
- Elv.* Armellina è già pronta, (*parte.*)
La porteremo ben. Fra poco io spero,
Che saremo contente: mia sorella
E' donna di parola,
E lo sposo si bolle per la gola. (*parte.*)

S C E N A VII.

Strada.

*Il Barone, Monsieur Tremò, e Donna Aurora
vestita da Francese.*

- Bar.* **N**On ferse, ho risoluto,
O cedere mie pelle;
O feramente atesse far tuelle.
- Tre.* Ma voi siete impazzito:
Vi pare buon negozio
Morir per una Donna?
- Bar.* Nix nain, je non morute. Paron Zuffre
Foi folute mazzare.

Tre. Poverino

Mi fate compassione. Sta a vedere,
Che vi mando in Germania a fette a fette
Dentro d'un carrettello.

Bar. Chi tartaisel?

Tre. Voi, Signor herre mio
Col tartais, e col nix,
Ad un mio colpo diventar un ix.

Bar. Ah non recciate più.

Tre. Dunque veniamo ai fatti.

(*mettono mano all' armi.*)

Aur. Alon, Monsiù.

Quelle ce, que vous faites, Monsieur?

Je vous ai donc perdu,

Je moeurs pour vous

De ce moment, Monsieur

Depend le fort

D'un tendre amour.

Tre. Mascherina?

Aur. Che fate?

Tre. Mi batto per la bella.

Aur. Senza aver compassione

D'una Donna Francese,

Che languisce per voi.

Tre. E chi è mai questa?

Aur. Eccola ai vostri piedi.

Tre. Ah mio tesoro

Alzatevi, forgete,

Voi mi fate morir

Aur. Lasciai Parigi

Per venirmi a trovar.

Tre. O grand' amore

Delle donne francesi! E che bramate?

Aur. Che rinunciate adesso

La beltà contrastata.

Tre. Io lo prometto

A quegli occhi brillanti.

Aur. Fort bien.

Tre. Posso vedervi?

Aur. Ora non vel concedo. In questa sera

Conoscer mi farò. Datemi intanto

Un segno da mostrare.

Tre. Eccovi un odorino.

Aur. Adieu.

Tre. Crudele

M' avete fatta al core

Una ferita acuta.

Aur. Ah mi avete Monsieur mal conosciuta.

Tre. Amico, ho fatto acquisti: (*parte*)

Per una Francesina:

Vi cedo Donn' Aurora,

E dopo lei cent' altre donne ancora. (*parte*)

S C E N A VIII.

Il Barone, Don Mauro, poi Donna

Aurora da Tedesca.

Bar. **P**Rafe. Afute paure,

E per queste scappate,

Ma tante in qualche loche je ritrovate.

(*Nel partire con impeto urta*

in Don Mauro.)

Mauro. Oh diablos, che maniera?

- Picaro mal criado
 Parete un buratino.
Bar. Je purattine? Ateffe
 Folie tagliate teste,
 Già state riscaldate.
Mau. Venite che vi attendo.
Aur. Her, her fermate.
 Care maifchatz
 Nix, nix tuelle,
 Qui state jonfre,
 Tetefche belle,
 Che folle taice
 Con voi pallar!
 Ah tetefchine!
 Ah poferine!
 Nix per mio amore
 Nix, nix pietà?
 Talarà, lalarà, lalarà.
Bar. Je aspettate picoline
 Quante mazze Spagnole.
Aur. Ah priconcelle
 Je so, che fate amore
 Con junfre Italiane,
 E a junfre Tetefchine,
 Non aver compassione
 Che folle tante pene a sue Patrone?
Bar. Main scotz folute pene?
Aur. Jò, jò, e se lasciate
 Brutte Donne Italiane, je poi sposate.
Bar. Tutte cose te monde
 Lasciar per Tetefchine
 For che pirra, e salcrautz.

- Aur.* In queste fere
 Je fate a voi federe
 Pelle muse te fraule. Tate poche
 Picole contrasfegne
 Per mostrar a Parone.
Bar. Ecche une stucce,
 Non purlate fraulette.
Aur. Signor Parone chi le fa, le spette. (*parte.*)
Bar. Ringraziar Tetefchine
 Che sparambiate morte
 Te Tonne Aurore niente affatte importe.
 (*parte.*)
Mau. Va pur vile che sei, sapevo anch' io,
 Che non si cimentava
 D'uno Spagnuolo a fronte,
 Che farebbe tremar Sterope, e Bronte.
 (*parte.*)

S C E N A IX.

Birif, poi *Don Ruggiero*, poi *Donna Elwira*
 da *Olandese*, ed *Aurora* da *Veneziana*.

- Bir.* Quest' è un pazzo volubile.
Rug. (Mi dà buone speranze,
 Tormentarmi non voglio. Ecco l' amico,
 Che fa sempre lunarj
 Per veder di turbar il mio riposo,
 Ma con me l' ha da far.)
Bir. (Ecco il geloso.)
Rug. Come vanno gli amori?
Bir. So che vi fraulla il capo,

- E neppur vi rispondo.
- Rug.* A me, cospetto!
A me questo strapazzo?
Voglio soddisfazione.
- Bir.* Eh siete un pazzo.
- Elv.* Monsieur Birif
- Bir.* Chi siete?
- Elv.* Un Olandese.
- Rug.* Che bramate?
- Aur.* Ah sospiro!
- Bir.* Mi conoscete, amica?
- Elv.* Ah si pur troppo
Vi conosco, e vi adoro.
- Rug.* Ho aperti gli occhi,
Non credo a quei sospiri.
- Aur.* Eh lo sappiamo,
Perchè siete stracotto
Di quella brutta squinzia.
- Bir.* Ma potrei
Vedervi senza maschera?
- Elv.* No.
- Rug.* Mi farebbe grazia
D'andar pe' fatti suoi?
- Aur.* Siete costante
A chi di voi non cura.
- Rug.* Non importa
Morirò ma fedele.
- Bir.* Donn' Aurora
La sacrificio certo
Per una mia Paefana.
- Aur.* Una memoria
Favoritemi in grazia.

- Rug.* Andate, andate
Con tante tenerezze.
- Elv.* Mi vedrete
Quanto prima di certo.
- Bir.* Non vi conoscerò.
- Elv.* Datemi un segno
Per farmi riconoscere.
- Bir.* Prendete il mio cameo.
- Aur.* Siete crudele,
Mi negate un favor.
- Rug.* Mezzo ducato,
Se volete, e qui pronto, ecco il denaro.
- Aur.* No, questo fazzoletto è a me più caro.
(gli toglie il fazzoletto, e parte.)
- Bir.* Voglio seguirvi, amica,
Giacchè di qua partite.
- Elv.* Se siete Cavalier non mi seguite. (parte.)
- Rug.* Poteva dirlo prima
Che faceva all'amore
Con il mio fazzoletto.
- Bir.* Deve aver l'Olandese un bel visetto. (partono.)

SCENA X.

Sala in Casa di Donna Aurora
con sedie, e lumi.

Donna Aurora, poi Armellina.

- Aur.* Finalmente son giunta
A conoscer cialcuno a mano a mano.
Elvira, ed Armellina

Mi dissero il successo,
 E tutti i contrassegni io tengo appresso.
 Già son tutti invitati
 Alla conversazione,
 Or qui li attendo, e renderò ragione.
Arm. Signora, eccone due.
Aur. Procura trattenerli
 Finchè vengono gli altri, ed in tal caso
 Avvisami, ch'io vengo. (parte.)
Arm. Faccia come le par, che li trattengo.

S C E N A XI.

Armellina, Monsieur Tremò, e Birif.

Tre. A Dieu Mademoiselle.
Bir. Ragazza vi saluto.
Tre. Dov'è la Dea triforme?
Bir. Donna Aurora dov'è?
Arm. Nel gabinetto
 Intorno ad abbigliarsi. Qui fra poco
 La vedrà comparir.
Tre. Morbleù! un Monsieur mio pari
 Attendere or qui dovrà come un alloco!
 Dite, jolie servente
 Quando terminerà? Sono impaziente:
Arm. Presto, presto, Signore.
 (Oh quanti gatti a un tondo!)
Tre. Et vous, Monsieur, attendete
 Forse qualche altra bella?
Bir. Aspetto appunto quella,
 Ch'ora cercate voi.

Tre. Ma inutilmente
 Qui dunque vi fermate
 Che jentrerè il premier. Andate andate.
 Guidè dal Dio d'Amore
 Je vien sol per amar.
 Helas, che questo core
 Già sento a palpar.
 Mais ma belle lo guarirà.
 La la la la la la.
 Ce Dieu n'esc pas charmant
 Des que tiranno egli è.
 Mais s'il n'è est pas costant
 Spero trovar mercè
 Mais ma belle per me l'avrà.
 La la la la la la.
 Dans ce joli fesejour
 Tempio del caro ben,
 Ah! Le plaisir d'amour
 Tutto mi piova in sen
 Mais ma belle le souhaierà.
 La la la la la la. (partono.)

S C E N A XII.

Armellina, Donna Aurora, e Donna Elvira.

Arm. O Che bel matto, o che bel matto! io cre-
 Che voglia dar di volta. (do,
Aur. Eccomi pronta,
 A risolver l'affare.
Arm. Ecco gli amici.
Elv. Di me non vi scordate. (guardano dentro.)

Arm. Eh? ci sono ancor io.

Aur. Non dubitate.

S C E N A XIII.

Don Ruggiero, e dette, poi tutti.

Rug. L'Onor di vostra grazia
A ricever qui sono.

Aur. In favorirmi
Siete molto gentil.

Arm. (Ecco il geloso,
Che piglia il primo posto.)

Mau. Riverisco
La bella Donn' Aurora.

Aur. Don Mauro vi son serva.

Tre. Madame, je suis le votre.

Bar. Riferisce
Queste confesazione.

Aur. Serva Monsiù Tremò, serva Barone.

Bir. A tutti. . . .

Aur. Favorite.

Sediamo, se vi piace,
(tutti sedono, *Rug.* vicino a *Don. Aur.*)

E si discorra alfin con tutta pace.

Son risoluta alfine

Di scegliere uno Sposo. A tutti grata
Esser vorrei; ma, lo comprende ognuno,

Dividermi non posso,

Onde spero, che sia

Dettata dal dover la scielta mia.

Monsieur Birif, Don Mauro,

Monsieur Tremò, il Barone, io lo confesso,

Mi son grati all' eccesso;

Ma alcune mascarine

M' hanno fatto saper, che a mio dispetto

In parola d' amore

Hanno di già sacrificato il core.

E se ci è mai chi nieghi

E se gli sembra strano,

Ecco di tutti i contrafegni in mano.

A Don Ruggiero poi,

Che disprezza i sospiri, e a cui rincresce

Perdere un fazzoletto, or fo sapere,

Che quella Dama appunto,

Che macchinò la scena

A lui così noiosa

Or ti presenta alfin la man di sposa.

Rug. Oh momento felice!

O man, che mi consola!

Bir. Mi rallegro

Vi farò buon amico.

Mau. Non credeva

Che foste così scaltra.

Bar. Je reste mamalucche.

Tre. Io m' esibisco

Per Cavalier servente.

Aur. Ma non sarebbe meglio

Che sposaste Armellina?

Tre. Dice bene,

Io subito m' addatto

Alon senza pensarvi è fatto è fatto.

Aur. Caro Signor Barone

Mia Sorella vi piace?

Bar. A me piacchiate tutte,
E non folie restar con poche asciutte.

Tutti Evviva.

Bir. Io non mi curo
Di legarmi con donne.

Mau. Io sto pensando
Di ritornare in Spagna.

Aur. Cari amici
Per darmi un contrassegno
Della vostra bontà, tutti al festino
Andiamo unitamente. A mascherarsi
Presto ognuno si vada.

Tutti Andiamo, andiamo, amici.

Tre. Io fo la strada.

(partono tutti fuori di Donna Elvira)

SCENA XV.

Donna Elvira sola.

PUr alfin son contenta. Amor pietoso
Secondò le mie brame. Un militare
Forse non è per altro
Un'acquisto per me. No, no, son donna.
Calmerò le sue furie,
Lo renderò ben presto
Amico della pace,
E saprò raddolcir quel core audace.
Saprò anch' io furbarella
Stando accanto del mio Sposo
Raddolcir quel cor furioso
Con grazietta, e con amor.

Con due sguardi, e due sospiri
Fatti ad arte, e con maniera
Si saprò quell' alma fiera
Nella rete far calcar.

Non mi frulla già il cervello
E trovandomi in tal caso
Se il menassi per il naso
Con giudizio il saprei far.

SCENA ULTIMA

Il Teatro in Teatro magnificamente
disposto per la festa di ballo.

All' alzarfi del Sipario si ballerà la Contradanza
indi a suo tempo tutti l' un dopo l' altro
nelle rispettive maschere.

Monsieur Tremò a braccetto con Armellina.

Tre. **C**On sto nobil peruccon,
Con sto passo a pirole,
Son qual cossa assai di bon,
E ogni donna el guarda me.

Arm. Con sta sciarpa, e 'l ventaglion,
Con sta scuffia, alla franse,
Son qualcossa assai de bon,
E i Zerbin el guarda me.

Tre. Muso tondo.

Arm. Viso quadro.

Tre. Bocca storta.

Arm. Occhietto ladro.

Tre. Ti me fai . . .

Arm. Per te mi sento . . .

Tre. Che?

Arm. Che cosa?

(E chi lo fa?)

(E' un foletto, un spiritello,

a 2 (Che battendo va un martello) *passeggiando*

(E' quel cor che te vol ben

(Salta, salta in quà, e in là.

Bir. Tu Birif hai passato baruffe

La tua bella ti fece baraffe,

Il rivale diviene Baraffe,

Dunque sei canzonato Birif. *(passeg.)*

Mau. Via Don Mauro allos demovios

Vada todos quel ch'è stado,

La mucciaccia, el parentado:

O il trionfo tuo sarà.

Cavaliere?

Bir. Vi saluto.

Mau. La tempesta.

Bir. E' già finita.

a 2 (Non v'è cosa più gradita

(Della cara società.

Elo. Finche semo donzellette *(a braccio con Rug.)*

Vanno male affae le cose,

Ma quel di, che semo spose

Se scomenza a respirar.

(Questo è certo, questo è chiaro,

(Nè si deve contrastar

a 2 (Che ti vol tanto bene) *al Bar.*

(Che affanno ohimè che pene!

(Or mi vedrai spirar.

Bar. Taci infedel ciferra
Se chiù te guardo in faccia *(ad Aur.)*

Mi fulmini la terra,

M' incenerisca il mar.

Aur. Dunque è finita?

Bar. Sì.

Aur. Non v'è speranza?

Bar. Nò.

Aur. Ah non mi dir così,

Ch' io qui mi ucciderò

Polcinella grazioso, e belino.

Bar. Caramella de zucchero fino.

a 2 (Dunque lesti facciamo la pace

(Chisso è il tempo da urocolea.

(tornano tutti.)

Tutti

Riverisco, salutiamo

Pur alfin ritroviamo.

Aur. Che vi pare del festino?

Mau. E' superbo.

Bir. E' bello assai.

Tutti

Chi ha lasciati in casa i guai,

Qui si viene a rallegrar.

Tre. Care Donne, io mi protesto,

Che voi fiete un gran cordiale,

Anzi un' acqua triacale

Che guarisce ogni anticor.

Bar. Jo ca pienso meglio assai

So addiverfo d' openione,

Vale chiù no macherone.

A trovar la Donna savia

Fortunato chi ci coglie,
 Ma quel viver senza moglie
 E' una gran felicità.
 Via balliamo, via cantiamo
 Sempre allegri s' ha da star.
 Dal piacer, ch'io sento in petto,
 Il mio corè è un ruscelletto,
 Che scherzando, mormorando,
 Bagna i fiori, e corre al mar.
 Via balliamo etc.

Fine del Dramma.

BIBLIOTECA

NAZ
RACC
Co
ALC